

LA DIVINA COMMEDIA
Purgatorio – Canto VI

N. d. R. I richiami in corsivo dentro parentesi sono stati aggiunti per rendere scorrevole e immediata la comprensione del senso delle parole del Poeta.

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie (*signora delle sue province*), ma bordello!

78

Quell'anima gentil (*Sordello da Mantova*) fu così presta (*pronta*),
sol per lo dolce suon de la sua terra,
di fare al cittadin suo (*Virgilio suo concittadino*) quivi festa;

81

e ora in te non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei ch'un muro e una fossa serra (*anche quelli che abitano nella
stessa città*).

84

Cerca, misera, intorno da le prode (*coste*)
le tue marine, e poi ti guarda in seno,
s'alcuna parte in te di pace gode.

87

Che val perché ti racconciasse il freno (*morso*)
Iustiniano (*le leggi promulgate dall'imperatore Giustiniano*) se la
sella è vòta (*se nessuno è alla tua sella, se nessuno ti governa*)?
Sanz'esso (*il freno della legge reso inutile*) fora (*sarebbe*) la vergogna
meno.

90

Ahi gente (*di Chiesa*) che dovresti esser devota,
e lasciar seder Cesare in la sella,

se bene intendi ciò che Dio ti nota (*prescrive*),

93

guarda come esta fiera è fatta fella (*rabbiosa-ribelle*)
per non esser corretta da li sproni,
poi (*dopo*) che ponesti mano a la predella (*briglia*).

96

O Alberto tedesco (*imperatore d'Asburgo*) ch'abbandoni
costei ch'è fatta indomita e selvaggia,
e (*mentre*) dovresti inforcar li suoi arcioni,

99

giusto giudizio da le stelle caggia (*cada*)
sovra 'l tuo sangue, e sia novo e aperto (*sia un evento eccezionale ed
evidente*),
tal che 'l tuo successor temenza (*timore*) n'aggia!

102

Ch'avete tu e 'l tuo padre (*Rodolfo d'Asburgo*) sofferto (*tollerato*),
per cupidigia di costà (*dai possedimenti tedeschi*) distretti (*distratti*),
che 'l giardin de lo 'mperio (*l'Italia*) sia deserto.

105

Vieni a veder Montecchi e Cappelletti,
Monaldi e Filippeschi, uom senza cura:
color (*i primi*) già tristi (*abbattuti*), e questi (*i secondi*) con sospetti
(*timorosi a loro volta di essere sopraffatti*)!

108

Vien, crudel, vieni, e vedi la pressura
d'i tuoi gentili (*fedeli ghibellini*), e cura lor magagne;
e vedrai Santafior com'è oscura (*sotto scacco*)!

111

Vieni a veder la tua Roma che piagne
vedova e sola, e dì e notte chiama:
"Cesare mio, perché non m'accompagne?".

114

Vieni a veder la gente quanto s'ama!
e se nulla di noi pietà ti move,
a vergognar ti vien de la tua fama.

117

E se licito m'è, o sommo Giove (*Gesù*)
che fosti in terra per noi crocifisso,
son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?

120

O è preparazion che ne l'abisso
del tuo consiglio fai per alcun bene
in tutto de l'accorger nostro (*dalla nostra comprensione*) scisso
(*lontano*)?

123

Ché le città d'Italia tutte piene
son di tiranni, e un Marcel (*Marcello, avversario di Giulio Cesare*)
diventa
ogne villan che parteggiando viene (*supportato da qualche fazione*).

126

Fiorenza mia, ben puoi esser contenta
di questa digression che non ti tocca (*ironico – n.d.r.*),
mercé del popol tuo che si argomenta.

129

Molti han giustizia in cuore, e tardi scocca (*tardi si rende giustizia*)
per non venir senza consiglio a l'arco (*perché tende l'arco solo dopo
oculata verifica*);
ma il popol tuo l' ha in sommo de la bocca (*ne declama sempre ma*

non la sente veramente).

132

Molti rifiutan lo comune incarco (*le cariche pubbliche*);
ma il popol tuo solcito risponde (*superficialmente e non preparato –*
n.d.r.)

sanza chiamare, e grida: "I' mi sobbarco!".

135

Or ti fa lieta, ché tu hai ben onde:
tu ricca, tu con pace e tu con senno!
S'io dico 'l ver, l'effetto nol nasconde (*i fatti rendono ciò evidente*).

138

Atene e Lacedemona, che fenno
l'antiche leggi e furon sì civili,
fecero al viver bene un picciol cenno (*poca cosa*)

141

verso di te (*al tuo confronto*), che fai tanto sottili
provvedimenti, ch'a mezzo novembre
non giugne quel che tu d'ottobre fili.

144

Quante volte, del tempo che rimembre,
legge, moneta, officio e costume
hai tu mutato, e rinovate membre!

147

E se ben ti ricordi e vedi lume,
vedrai te somigliante a quella inferma
che non può trovar posa (*requie*) in su le piume (*coricata sul letto*),

150

ma con dar volta suo dolore scherma (*dà sollievo*).